

LA PROPOSTA

La "versione" di Fedeli: «A scuola fino a 18 anni»

«Io sarei per portare l'obbligo scolastico a 18 anni perché un'economia come la nostra, che vuole davvero puntare su crescita e benessere, deve puntare sull'economia e sulla società della conoscenza così come peraltro ci viene dall'ultima Agenda ONU 2030 sottoscritta anche dall'Italia», ha scelto il meeting di Rimini di CI, il ministro dell'Istruzione Valeria Fedeli, per lanciare la sua proposta.

«Si dovrebbe fare - ha infatti spiegato Fedeli - una rivisitazione complessiva dei cicli scolastici da un punto di vista della qualità dei percorsi

didattici interni. Se si punta su questo - ribadisce - si deve sapere che il percorso educativo e formativo, che non smette mai nel corso della vita, ha comunque bisogno di avere una più larga partecipazione possibile, almeno fino a 18 anni, poi per percorsi anche diversificati del liceo, degli istituti tecnici professionali. Il sapere e le nuove competenze sono elemento fondamentale. So che questo non si realizza in due giorni, ma la visione e l'attuazione è importante», ha concluso. Ma la ministra ha anche affrontato il tema spinosissimo per la maggioranza, dello ius soli.

E Fedeli accoglie l'appello del Papa che lunedì scorso ha chiesto esplicitamente l'adozione di una legge che dia cittadinanza a tutti i bambini nati in Italia: «Spero che ce la faremo a varare la legge sullo ius soli. Se non ce la facciamo diventerà più difficile parlare di integrazione nelle classi. Se vogliamo costruire il rispetto della dignità delle persone, partiamo dal riconoscimento della cittadinanza dopo il ciclo scolastico; se no si tratta di una regressione culturale, e diventa difficile dire che siamo una comunità educante forte».



Peso: 14%